

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA AMBROGIO TABORELLI. Presidente della Camera di commercio di Como

«CAMERE DI COMMERCIO LA FUSIONE CON LECCO CIAIUTERÀ A CRESCERE»

ENRICO MARLETTA

Como più Lecco. Non una somma ma un moltiplicatore di potenzialità per una delle aree più dinamiche della regione.

L'area vasta lariana esprime 93mila imprese, il 7,7% delle aziende lombarde, che producono il 7,2% del valore aggiunto (oltre 24 miliardi di euro), capaci di esportare merci per un importo di oltre 9,6 miliardi di euro, ovvero l'8,3% del totale regionale (l'export lombardo è stabilmente oltre un quarto di quello nazionale). E ancora: 400mila occupati (ovvero il 9,2% del totale regionale), di cui il 30% nell'industria, il 6% nelle costruzioni, il 63,3% nel terziario e lo 0,7% nell'agricoltura. I numeri danno forza alla prospettiva di una fusione in avvio percepita da molti come un'inevitabile ricaduta della riforma, oggi avvertita al contrario come una grande opportunità.

Presidente Taborelli, partiamo dalla Giornata dell'economia di domani. Qual è il significato di questo evento?

È uno dei primi incontri in cui ci sarà la possibilità, numeri alla mano, per approfondire ciò che questa nuova realtà rappresenta, la fotografia del presente e le potenzialità del futuro.

Qual è il suo giudizio sul percorso sin qui affrontato?

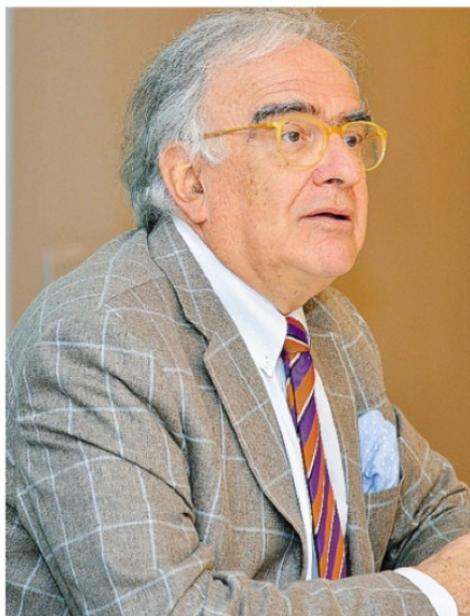
Molto positivo, la fusione è stata avviata come un'operazione di

vertice, ma lo scenario è cambiato ed ha via via coinvolto, sempre di più, la base del nostro tessuto produttivo. Si è diffusa la consapevolezza che quello con Lecco sia un matrimonio ben riuscito, io ne ero persuaso sin dall'inizio, era naturale che i due territori si ritrovassero dopo venticinque anni e lo hanno fatto con strutture e organizzazioni migliori, più forti.

In questi mesi c'è stato modo di conoscersi meglio, mettere a fuoco punti di forza e debolezze nostre e di Lecco, nel complesso ritengo che avremo un patrimonio comune molto ricco, mi pare che da entrambe le parti ci sia grande soddisfazione e soprattutto la convinzione che si potrà offrire alle imprese uno strumento ancora più forte e più efficace di quelli, pur ottimi, che ci sono ora.

Su quali temi si potrà declinare la collaborazione tra Como e Lecco? Collaborazione è un termine inesatto perché implica l'esistenza di due soggetti distinti, dobbiamo iniziare a immaginare un unico interlocutore istituzionale.

Ciò detto, il primo tema che mi viene in mente è quello della ricerca e dell'innovazione. Su questo sia Como che Lecco hanno investito moltissimo e hanno raggiunto livelli di eccellenza, cito il campus universitario e il polo del Cnr per quanto riguarda Lecco e ComoNext per Como. Mi ha fatto molto piacere che qualche giorno fa, all'inau-



Ambrogio Taborelli, imprenditore e presidente della Camera di Como

gurazione del terzo lotto del Parco tecnologico, ci fosse una delegazione di Lecco, significa che è acquisita la consapevolezza che quello diventerà un asset prezioso per l'intera area vasta lariana.

Un'altra iniziativa imminente sono gli Stati generali del lago...

Sì ed il riscontro sta sorpren-

Nuovo disordine mondiale L'incontro con Arfaras

"Il nuovo disordine mondiale". È il titolo dell'incontro con l'economista Giorgio Arfaras organizzato oggi alle 17.30 da Unindustria Como, nella sede di via Raimondi 1.



mi anni, ha avuto performance straordinarie: +28% di presenze, siamo stati la seconda provincia, dopo Milano, in termini di crescita.

Non teme che, nonostante i segnali incoraggianti, tornino a prevalere i campanilismi, le gelosie provinciali?

Sono fiducioso, a un certo punto i campanilismi vanno messi da parte e ci si deve misurare sulle cose più importanti. Le associazioni di Como e Lecco hanno trovato un punto di equilibrio per gestire la fase di avvio e ritengo che non si sia lavorato per escludere nessuno. Del resto, sono certo che il futuro presidente e la sua giunta sapranno interpretare il loro ruolo cercando di rappresentare tutti senza farsi condizionare dallo spirito di appartenenza all'una o all'altra organizzazione. Quando si assume un incarico istituzionale è naturale togliersi la giacca della propria squadra o associazione e lavorare al servizio di tutto il territorio.

Come imprenditore lei ritiene che sia oggi ancora fondamentale il ruolo delle Camere di commercio?

Guardi, io credo che innanzi tutto bisogna evitare di generalizzare. Le risorse sono importanti ma molto di più lo sono le persone e questo discorso vale anche in questa materia. Ci sono Camere di commercio virtuose - Como ma anche Lecco - capaci cioè di dare slancio al territorio, aprire nuovi orizzonti, non è stato così dappertutto. Una Camera ben gestita e con una chiara strategia operativa è uno strumento molto importante per lo sviluppo dell'economia. Certo non ha senso che via sia un ente autonomo se si riducono le sue competenze alla tenuta del registro delle imprese, diverso è il discorso se, come è avvenuto nelle nostre province, le Camere diventano protagoniste dello sviluppo del territorio.

ComoNext è il progetto di cui va più fiero per suo mandato di presidente?

È un progetto iniziato da Paolo De Santis e che ho portato avanti con piacere e convinzione.

Due sessioni I focus e la tavola rotonda

I lavori della Giornata dell'economia, domani mattina dalle 9.30 a Lariofiere, si articoleranno in due sessioni.

Dopo il saluto dei presidenti di Como, Ambrogio Taborelli e di Lecco, Daniele Riva, ci sarà un focus dedicati allo scenario economico-statistico con un approfondimento particolare sul settore turistico.

Tra gli interventi, quelli di Magda Antonioli, docente associato alla Bocconi e Andrea Camesasca, membro del consiglio di amministrazione di Explora. Lo sviluppo del turismo è una delle grandi sfide della nuova area vasta lariana. Lo scorso anno sono stati ospitati oltre un milione e mezzo di turisti, di cui più di un milione stranieri; in totale, quasi 4 milioni di notti trascorse nelle due province.

Poi, spazio alla tavola rotonda che verrà moderata da Diego Minonzio, direttore de La Provincia. Previsi i contributi di Manuela Grecchi, prorettore del Polo lecchese del Politecnico, Emanuele Morandi, presidente di Siderweb, Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext.

È in programma anche l'intervento del sociologo Aldo Bonomi, fondatore e direttore del Consorzio Aaster e di Piero Bassetti, primo presidente della Regione Lombardia, uno dei padri del moderno sistema camerale. Bassetti in particolare oggi presiede l'associazione Globus et Locus ed è un convinto sostenitore della nuova Camera che ritiene l'ambito migliore per sviluppare la dimensione globale che caratterizza il presente e il futuro dell'economia. Le conclusioni della giornata saranno affidate a Regione Lombardia, in particolare ad Alessandro Matinzoni, neo assessore allo sviluppo economico. La partecipazione è aperta a tutti i cittadini, previa registrazione online.

Como e i frontalieri L'accordo fiscale ancora in alto mare

Confine. Appello alla politica del sindacato Unia dopo oltre due anni di stallo tra l'Italia e la Svizzera. Intanto sempre alta tensione sui ristorni ai Comuni

COMO
MARCO PALUMBO

La soluzione non può che essere politica. Certo è che più passano i giorni (e le settimane) più sul nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera - di fondamentale importanza per il futuro dei lavoratori frontalieri (da un lato) e dei Comuni di frontiera tramite i ristorni (dall'altro) - si allungano ombre minacciose. «Gran parte della politica ha trattato sin qui il dossier frontalieri come un medico cura un'influenza di stagione. Ci si dedica al problema solamente quando si manifestano i sintomi e nel restante tempo non ci si spende minimamente affinché gli stessi non appaiano più. Sono trascorsi ormai due anni e mezzo da quando i due Stati hanno parafrasato l'accordo (era il dicembre 2015) e il futuro fiscale dei lavoratori frontalieri non è ancora chiaro», sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia.

Gli scenari possibili

Quattro gli scenari che potrebbero delinearsi - secondo Aureli - da qui ai prossimi mesi. Ce n'è poi un quinto ovvero la mancata ratifica dell'accordo da parte di ambedue gli Stati, con il conseguente mantenimento dello status quo. Nel dettaglio, la firma degli accordi fiscali porta in dote luci ed ombre sia per parte svizzera

che per parte italiana, anche se (soprattutto) la vicina Confederazione - sin qui - ha sempre tenuto la barra a dritta, insistendo sulla necessità di arrivare al più presto alla tanto sospirata ratifica dell'accordo parafrasato nel 2015.

In caso di "via libera" nelle riserve casse svizzere resterebbero in dote 18 milioni di franchi in più, ma il Canton Ticino perderebbe nei confronti di Berna i ristorni come strumento politico per alzare il livello del dialogo e delle richieste. Ristorni che una parte del Governo di Bellinzona vorrebbe vincolare al

completamento di opere transfrontaliere.

Se l'Italia dovesse ratificare l'accordo, i frontalieri si troverebbero una busta paga più pesante (in virtù della riduzione d'imposta che passerà dal 100% al 70%), ma nei dieci anni necessari all'entrata in vigore dell'accordo stesso, potrebbero trovarsi nella condizione di un «progressivo aumento dell'imposta italiana». Se la Svizzera dovesse dire "no" all'attesa ratifica, entro 2 anni verrebbero meno i ristorni verso l'Italia.

Risorse ai Comuni

«Uno degli elementi essenziali dell'accordo - oltre a prevedere l'imposizione fiscale nel luogo in cui si presta l'attività lavorativa - è rappresentato dalla compensazione finanziaria di una parte delle imposte pagate dai lavoratori frontalieri in busta paga relativamente ai Cantoni Ticino, Vallese e Grigione in favore dei Comuni di confine entro i 20 chilometri - sottolinea ancora Sergio Aureli -. E' l'ormai collaudato meccanismo dei ristorni». Tema "caldo" quello dei ristorni, fondamentali per Comuni e realtà di confine. Prova ne sia che un importante spunto di riflessione è dato dal confronto tra gli anni che vanno dal '74 all'88, dove i ristorni sono stati pari a 230 milioni di franchi e i "giorni nostri", dove nel solo Ticino i ri-

I numeri chiave

26.000

I FRONTALIERI

Risiedono nel Comasco e lavorano in Ticino

1974

L'ANNO DELL'ACCORDO

Fu stabilito che i frontalieri pagassero le tasse solo in Svizzera



Con il nuovo Governo italiano si riapre la partita con la Svizzera

■ Senza ratifica a rischio il meccanismo dei ristorni per i Comuni

■ Con l'accordo benefici in busta paga ma solo a lungo termine

storni sono pari a circa 63 milioni di franchi l'anno (soldi come detto interamente versati dai lavoratori frontalieri attraverso la trattenuta in busta paga).

«L'impatto finanziario è molto rilevante specialmente per l'osmosi economico-sociale che si è venuta a creare tra i Comuni di confine - conclude il responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia -. Solo una presa di posizione puramente politica potrà portare i due Stati a trovare il giusto compromesso tra le richieste di parte svizzera e di parte italiana, auspicando una valutazione puntuale e precisa delle ricadute socio-economiche sulle aree di confine».

Oltre frontiera

Il ministro ticinese sollecita la firma

Dopo 18 lunghi anni ha riportato il Canton Ticino in Consiglio federale. Ora anche Ignazio Cassis, dal settembre 2017 ministro degli Esteri svizzero, piglia sull'acceleratore chiedendo al Belpaese di battere il classico colpo.

In una lunga intervista alla rivista della Camera di Commercio svizzera in Italia, Ignazio Cassis ha posto l'accento su due concetti di fondamentale importanza per gli equilibri politico-economico-sociali tra i due Paesi. Primo: «Il Governo Gentiloni non ha mai voluto firmare l'accordo, che resta ad oggi in sospeso. E ciò genera malumori e incertezze». Secondo: «Il processo di sottoscrizione (dei nuovi accordi fiscali, ndr) deve ripartire. Il Governo cantonale ticinese ha confermato il suo sostegno. Dobbiamo vedere cosa ne penserà il nuovo Governo italiano». Insomma, la Svizzera è pronta, l'Italia chissà.

Il neo-ministro dell'Interno, Matteo Salvini, in visita a Como venerdì scorso, ha ribadito che «la nostra priorità sono gli interessi dei frontalieri e di tutti i Comuni che ricevono i ristorni».

Ma da qui alla firma tra i due Paesi il passo (pare) ancora lungo. Ignazio Cassis - nella lunga intervista - ha lanciato anche un paio di messaggi forti, alla politica del Belpaese. «La Svizzera offre lavoro a oltre 320 mila lavoratori frontalieri provenienti dall'Unione Europea e ospita sul suo territorio 1 milione 400 mila cittadini dell'Unione Europea (il 17% della popolazione)».

E ancora: «La pressione sul mercato del lavoro ticinese, causata dalla pesante crisi economica italiana degli ultimi anni, è stata a lungo trascurata dalle autorità federali». Come a dire: la pazienza sta per finire. M. PAL

Bus ai privati, una torta da 4 milioni l'anno

Trasporto pubblico. Al Comune di Como nel 2017 riconosciuti 740mila euro dai dividendi di Asf Autolinee. E una consulenza fatta da Spt sulla partecipazione degli enti pubblici valuta la società di via Asiago 36 milioni

PAOLO MORETTI
È una partita da 36 milioni di euro quella che si giocherà questa estate sul futuro di Asf Autolinee e sul ruolo degli enti pubblici nella società di trasporti comasca. A tanto - stando a una consulenza chiesta da Spt Holding, la Spa di proprietà del Comune di Como, Cpt, Provincia di Como e Provincia di Lecco - ammonta il valore della società di via Asiago. Questo significa che la fetta di Palazzo Cernezzi vale poco meno di sette milioni di euro.

Cessione, pro e contro
Nei giorni scorsi la possibilità di dare il via libera a Spt Holding di cedere - in tutto o in parte - le proprie quote in Asf, ha iniziato ad animare il dibattito all'interno della maggioranza che governa il Comune cittadino. Da un lato l'assessore **Adriano Caldara** (che sul tema non si pronuncia ufficialmente, ma che sembra favorevole alla vendita) con Forza Italia e Lega, dall'altro Fratelli d'Italia, non così convinti della bontà dell'operazione.

A spingere il Comune a valutare la cessione, a un anno dalla nuova gara d'appalto per la gestione del trasporto pubblico a Como e non solo, il possibile conflitto d'interessi tra il doppio ruolo come soggetto coinvolto direttamente nella gara e proprietario di una del-

la società concorrenti. Conflitto d'interessi che, stando alla valutazione fatta fare da Spt Holding alla società fare-PASri, in realtà non ci sarebbe. Ma tanto è bastato perché si iniziasse a parlare della possibile vendita. La decisione del Comune rischia di essere vincolante sul futuro della presenza pubblica in Asf: l'amministrazione provinciale di Como ha infatti già deliberato la vendita, con il sì del Comune i soci di Spt Holding favorevoli a cedere la società sarebbero esattamente il 50%.

Il timore in seno a Fratelli d'Italia è che procedere con una simile decisione a ridosso della scadenza dell'appalto per il trasporto pubblico possa portare una svendita delle quote in possesso del Comune. Che, al contrario, qualora

■ **L'eventuale vendita darebbe ai soci privati il pacchetto di maggioranza**

■ **Palazzo Cernezzi non si è ancora pronunciato sulla possibilità di cedere le quote**

Asf dovesse riaggiudicarsi il servizio acquisirebbe ulteriore valore. Lo scorso anno la società guidata - ancora per poco da **Annarita Polacchini** ha staccato un dividendo di 4 milioni di euro, pari a un introito di poco meno di 700mila euro per le casse di Palazzo Cernezzi. Ma ciò che più conta, fanno notare i contrari all'operazione, è il controllo del pacchetto di maggioranza della società.

Il ruolo dei privati

Omnibus Partecipazioni srl, la società partecipata alla pari da Arriva Italia Srl e da Ferrovie Nord Spa, detiene il 49% di Asf. E, dunque, a un passo dalla maggioranza che significa anche potere decisionale.

La cessione integrale delle quote, inoltre, porrebbe anche un enorme quesito sul futuro di Spt, che si troverebbe a essere quasi esclusivamente una società di gestione immobiliare tra l'altro con una gestione dei contratti d'affitto che è in capo ad Asf.

I fautori della vendita, dal canto loro, fanno notare però come la cessione comporterebbe comunque un vantaggio patrimoniale immediato, che per l'intera Spt Holding potrebbe tradursi in un introito fino a 18 milioni di euro, sette dei quali destinati a Palazzo Cernezzi. Dove la giunta Landriscina dovrebbe discutere dell'ipotesi già nelle prossime settimane.



Nei prossimi giorni la giunta comunale discuterà dell'ipotesi di cessione delle sue quote in Asf **BUTTI**

«Ferrovie Nord interessata» Doppio ruolo dell'assessore

«Ferrovie Nord ha dato prova di essere interessata a una strategia di acquisizioni sul territorio» nel campo del trasporto pubblico locale. A mettere nero su bianco il fatto che a Fnm spa possa far gola la scalata ad Asf Autolinee - dove ora detiene la metà esatta del 49% delle quote - è la consulenza ricevuta da Spt Holding

sulle valutazioni di opportunità circa la cessione di quote di partecipazione della società di via Asiago.

Lo scorso anno Fnm ha ottenuto, grazie ad Asf, un dividendo pari a 1.960.000 euro e nel bilancio 2017 scrive chiaramente come «il core business del gruppo è rappresentato dal trasporto pubblico locale». A

dimostrare questo interesse la recente acquisizione, di una società del Gruppo, del 50% della Atv di Verona, una società paragonabile alla nostra Asf. È lecito supporre che il possibile interesse di Fnm sia noto anche all'assessore **Adriano Caldara**, che siede nel collegio sindacale di Ferrovie Nord anche se soltanto come sindaco supplente: «Un ruolo che non comporta alcun conflitto d'interesse né questioni di inopportunità» ha sottolineato ieri, su queste colonne, lo stesso Caldara.

I disservizi delle Poste a Cantù Molteni dai vertici dell'azienda

Cantù
Dopo un primo colloquio con la presidente **Farina** fissato un nuovo incontro sui problemi del Comasco

Hasenz'altro aiutato il fatto di essere a Roma, e di frequentare certi corridoi della politica nazionale. E così, il deputato **Nicola Molteni**, Lega, dopo un colloquio già avuto a quattro occhi con la presidente di Poste Italiane **Spa Maria Bianca Farina**, ha ottenuto un ulteriore incontro. Fissato, stavolta, nel quartier generale. All'inizio di settimana prossima. Per parlare proprio dei problemi del servizio postale a Cantù e, più in generale, del territorio comasco. E' questo quanto si apprende all'indomani dell'ultima segnalazione di casi di malacordi-

spondenza. Perché è difficile definire in altro modo la congiunzione fra più eventi, tutti da catalogare sotto posta e dintorni. Come i portalettere che per diverse settimane non si vedono più nel quartiere. E la posta che arriva tutta in blocco una volta ogni tre mesi. Con record di bollette arretrate: qualcuno, come il consigliere comunale legato a Fratelli d'Italia **Settimo Moro**, ha totalizzato quasi 1.000 euro di conto. Nel suo caso: quattro mesi di bollette.

Insomma, la posta una volta ogni tanto. Un tema che Molteni ha già messo al centro, nel corso dei mesi e degli anni, di diverse interrogazioni parlamentari. Al punto che, a Roma, nelle stanze dei bottoni delle Poste, hanno sentito già parlare di Vighizzolo, di Cantù e di altre amene o meno località della Brianza. Un appro-

fondimento di geografia locale, possibile grazie al fascicolo composto dalle diverse interrogazioni del deputato, presentato dallo stesso Molteni, e dagli articoli che La Provincia ha dedicato che La Provincia ha dedicato non poche volte al problema.

«Ho visto quest'ultimo articolo sui problemi con il servizio postale - riferisce Molteni - abbiamo fissato un ulteriore incontro nella sede di Poste. Ho chiesto questo appuntamento per chiedere conto di quanto sta succedendo sul nostro territorio. Mi è stato detto che hanno cognizione del problema. Anche a seguito delle interrogazioni, mi è stato riferito, stanno facendo delle verifiche su Cantù e su tutto il Comasco».

«Settimana prossima quindi andrò da loro - prosegue Molteni - ma è possibile anche che, prossimamente, qualcuno di

Poste arrivi in zona per un incontro con gli amministratori comunali. Non voglio che sia un incontro politico, ma un incontro per il territorio. Intanto voglio capire a quali soluzioni, al primo incontro di settimana prossima, faranno riferimento».

Nella speranza che non si presentino di nuovo, come ciclicamente accade, problemi che potrebbero avere un'origine, si potrebbe pensare, strutturale. Più volte, e anche dai sindacati, era stato riferito, ad esempio, come i portalettere fossero costretti a coprire zone troppo ampie. E chissà che le Poste non contemplino qualche nuova assunzione. O una diversa organizzazione logistica. Intanto, sembra piuttosto innegabile che ci sia qualche problema. Qui, A. Cantù. **C. Gal.**



L'ultimo disservizio nella consegna si è verificato in via Paradiso



Il deputato **Nicola Molteni** (Lega)



Il presidente **Maria Bianca Farina**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2018

Botte agli autisti, i migranti si difendono «Non siamo stati noi ad aggredirli»

Il caso. Due dei quattro arrestati sostengono di non avere preso parte al pestaggio. Un terzo nega perfino di essersi trovato a bordo del bus. Ma nel video sembrano esserci tutti

«Non c'entriamo nulla», sostengono tre dei quattro stranieri arrestati la scorsa settimana dopo avere aggredito e malmenato i due autisti in servizio sulle linee urbane 6 e 11, **Pietro Lombardo e Massimo Bornino.**

Ieri mattina si sono rivisti in tribunale, dove erano già stati accompagnati il 6 giugno, il giorno successivo all'arresto ma anche quella di ieri è stata un'udienza lampo: il giudice ha chiesto all'interprete di spiegare ai quattro imputati la differenza tra un processo con rito ordinario e un processo con rito abbreviato, secondo la formula che garantisce all'imputato che acconsenta ad essere processato sulle sole carte della Procura, uno sconto di un terzo sulla pena prevista dal codice. **Jolly Imade**, cittadino nigeriano di 22 anni con qualche precedente non influente (era già stato denunciato per resistenza a Fino Mornasco e per reati di droga), ha chiesto e ottenuto di poter accedere al rito abbreviato, mentre gli altri tre saranno processati per via ordinaria.

Un altro rinvio

Il processo si è concluso nel giro di pochi minuti, con un ulteriore rinvio a giovedì della prossima settimana, giorno 21.

Nel frattempo i quattro resteranno ancora in custodia cautelare al Bassone. A margine del processo è emersa, tra mille difficoltà soprattutto linguistiche, quale sia il punto di vista degli altri tre imputati: **Salifu Camara**, 23 anni, e **Yusupha Ceesay**, 25, entrambi gambiaiani, sosterranno di non avere mai preso parte al pestaggio, che il loro biglietto era valido e che, in sostanza, non si capisce per quale motivo avrebbero dovuto prendersela con l'autista.

Ancora meno chiara la posizione di **Abdulganiyu Oseni**, 21 anni, nigeriano, che andrebbe dicendo di non essersi trovato mai neppure dalle parti di piazza Vittoria.

Il riconoscimento

Comunque: la prossima settimana torneranno tutti davanti al giudice, per rispondere di interruzione di pubblico servizio, resistenza, lesioni. Sono già stati citati sei testimoni, mentre al momento non è dato sapere se la difesa, di qui ai giorni a venire, ne porterà altri. Per ora quelli citati sono i quattro poliziotti che hanno effettuato gli arresti e i due autisti, che hanno comunque rinunciato a costituirsi parte civile. Avevano riconosciuto i loro aggressori senza particolari esitazioni,



Si dibatte di sicurezza sui mezzi pubblici, autobus e treni **BUTTI**

Le vittime del pestaggio li avevano riconosciuti da alcune fotografie

indicandoli su un album fotografico preparato dagli agenti delle volanti nei minuti successivi all'arresto. Per quanto attiene alla loro presenza in via Milano e a bordo di quel mezzo pubblico, ci sono il video e le immagini catturate attraverso i vetri della tabaccheria sotto ai

portici: una maglietta della Juve bianca e nera, una sgargiante t-shirt gialla, una maglia rossa e una nera con il collo a "V": i quattro arrestati, su quell'autobus, sembrerebbero esserci tutti. Appuntamento in aula giovedì 21.

S. Fer.

Cintura urbana

Campione, il sindaco sotto inchiesta

Il caso. L'accusa: avrebbe pagato gli stipendi del Comune con il mutuo aperto dal Casinò per acquistare Villa Mimosa leri il blitz della Finanza. Sul registro degli indagati anche l'ad della casa da gioco e due funzionari della banca

CAMPIONE D'ITALIA

STEFANO FERRARI

Il sindaco di Campione d'Italia **Roberto Salmoiraghi**, l'amministratore unico del casinò **Marco Ambrosini** e due funzionari della Banca popolare di Sondrio (il direttore della filiale di Campione **Domenico Ramanzina** e il responsabile dell'ufficio affidamenti del gruppo **Fulvio Maxenti**) sono stati iscritti sul registro degli indagati della Procura in seguito all'operazione "Villa Mimosa", con l'accusa di avere privilegiato l'estinzione dei debiti contratti con la banca e il Municipio (una parte, ovviamente) rispetto a quelli di tutti gli altri creditori, tuttora in coda fuori dalla porta della casa da gioco.

La notizia dell'avvenuta iscrizione filtra nel giorno in cui militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza tornano a Campione per ulteriori acquisizioni d'atti, sia nella sede della Popolare di Sondrio, sia in Comune. Il sostituto procuratore **Pasquale Addesso** muove ai quattro indagati l'accusa di bancarotta preferenziale in concorso.

Il "Dragon casinò" per i cinesi

La storia sarebbe questa: lo scorso mese di dicembre, poco dopo l'apertura della procedura fallimentare per il casinò, il consiglio comunale dell'enclava

vuole la cessione alla casa da gioco di Villa Mimosa, una dimora d'un certo prestigio (sottoposta a un vincolo architettonico) nella quale realizzare un "Dragon casinò", una sorta di dépendance extra lusso della casa da gioco, destinata al sollazzo e all'azzardo di clienti cinesi.

Da Villa Mimosa agli stipendi

Per condurre in porto l'operazione, il casinò chiede e ottiene un finanziamento di 2 milioni e 875mila euro: la banca, stanti gli esiti degli accertamenti della finanza, non fa che concedere l'aumento delle linee di fido già esistenti, che a quel punto crescono fino a raggiungere il saldo totale di 22 milioni.

Quello stesso giorno, il 29 dicembre scorso, il casinò effettua due pagamenti che la procura ritiene "preferenziali": restituisce alla Popolare di Sondrio 304mila euro a titolo di pagamento di una rata del mutuo e gira al Comune di Campione 2.571.300 euro a titolo di pagamento del cosiddetto "acconto proventi decadi 2017", soldi che all'amministrazione comunale, al tempo già prossima al tracollo finanziario, serviranno poi per pagare gli stipendi.

Anche questa è una anomalia, il fatto cioè che la banca abbia concesso un'ulteriore linea di credito per uno scopo e che poi il destino del denaro si sia rivelato tutt'altro.

La situazione in riva al Ceresio rimane molto delicata, in primis per i lavoratori, dipendenti della casa da gioco e dipendenti del Comune. Il casinò non ha ancora presentato al tribunale il piano di rientro dai debiti per la proposta di concordato. Mentre, come noto, questa settimana il sindaco Salmoiraghi sarà a Roma al ministero delle Finanze e dell'Interno per discutere della situazione del Comune. Il prossimo passo, dopo la dichiarazione di dissesto finanziario, è la nomina di un commissario "ad acta".



Il Municipio di Campione d'Italia: conta 105 dipendenti



Villa Mimosa: il Comune vorrebbe cederla ARCHIVIO



Marco Ambrosini



Roberto Salmoiraghi

■ **Perquisizioni ieri in Comune, alla casa da gioco e alla Popolare di Sondrio**

■ **Questa settimana Salmoiraghi sarà nella capitale per incontrare il ministro**

In attesa della nomina del commissario

CAMPIONE D'ITALIA

Una settimana da dimenticare per il sistema Campione.

Giovedì scorso, con sette voti a favore - tra cui quelli del sindaco **Roberto Salmoiraghi** e del vice **Alfio Balsamo** - il Consiglio comunale ha dato il via libera alla "dichiarazione di dissesto finanziario del Comune".

«Una situazione drammatica», l'ha definita lo stesso

primo cittadino.

Ora però sono due i fronti aperti, entrambi in divenire.

Da un lato si attende la nomina del commissario, dall'altro la trasferta romana del primo cittadino per concordare con il ministero dell'Interno la "linea di condotta".

In realtà, i tempi sembrano dilatarsi e il nuovo blitz della Guardia di finanza di ieri di sicuro ha riacceso prepotentemente i riflettori sul-

l'exclave.

Peraltro, in una lunga intervista al sito gioconews.it, sempre attento alla situazione campionesa, il prefetto **Umberto Calandrella**, già commissario prefettizio a Campione d'Italia, ha fatto notare come «qualora il commissario dovesse mettere nero su bianco il fatto che il bilancio non può essere approvato, il prefetto di Como comunicherà le decisioni al ministe-

ro dell'Interno che, a sua volta, proporrà al capo dello Stato lo scioglimento del Consiglio comunale. Un caso analogo era accaduto a Sanremo».

Ipotesi questa neppure timidamente accennata dal sindaco Salmoiraghi, che giovedì ha più volte rimarcato il fatto che «il commissario si occuperà del passato», mentre «sindaco e Giunta del presente e del futuro».

Sempre Calandrella ha parlato di «situazione complicata».

M. Pal.

Lago e Valli

La Regione promette «La sanità del lago tornerà con Como»

Il caso. Vertice con sindaci del Centro Lario e delle Valli. Un progetto di Legge ad hoc andrà in giunta entro luglio. L'assessore Gallera: «Terremo conto delle loro richieste»

MENAGGIO

MARCO PALUMBO

Era il 5 agosto 2015: con la città semi-deserta e l'aula del Consiglio regionale e l'annesso foyer pieni come forse mai in passato, il Pirellone approvò la Legge di riforma della Sanità lombarda, in cui erano contemplate anche la costituzione dell'Asst della Montagna e dell'Asst Valtellina e Alto Lario.

In buona sostanza a Como e passaggio con Sondrio. A distanza di quasi tre anni, sempre al Pirellone, ieri mattina sono state gettate le basi per un ritorno al passato, con i Comuni dell'ex Ussl 18 destinati a tornare a stretto giro negli ambiti dell'Asst Lariana e dell'Asst dell'Insubria e l'ospedale di Menaggio ricondotto all'interno della Asst Lariana. Questo dopo che 27 su 29 sindaci (all'appello mancavano Corrido e Claino) hanno sottoscritto un documento in cui si chiede una profonda revisione della riforma sanitaria (un tagliando era peraltro già previsto per fine 2018).

La lunga battaglia

Una battaglia, quella dei sindaci, sostenuta sin dagli albori da "La Provincia". Il documento, predisposto dal sindaco di Tremezina **Mauro Guerra**, è stato consegnato ieri mattina al presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi** e all'assessor

I comuni a sud di Menaggio potrebbero essere nuovamente inseriti nell'Asst Lariana

sore regionale al Welfare **Giulio Gallera**. La strada è quella di un Progetto di Legge ad hoc - che ri-

guarderà inevitabilmente anche altre "specificità territoriali" - che la Giunta regionale si è impegnata ad approvare entro luglio e che in autunno arriverà in consiglio. Due le ipotesi in campo, messe nero su bianco dai sindaci (la delegazione era composta dai primi cittadini di Alta Valle Intelvi, Centro Valle Intelvi, Carlazzo, Cavargna, Menaggio, Pigra, Schignano e Tremezina). «La prima - si legge in una nota del Consiglio regionale - chiede di ricostituire all'interno dell'organizzazione del sistema sanitario e socio sanitario lombardo l'unità territoriale della Provincia di Como, facendo corrispondere ad essa un'autonomia Ats e Asst. Di fatto si chiede un ripensamento generale della sanità lariana: via gli sconfinamenti con Varese e un sistema organizzato sul perimetro geografico della provincia».

La seconda ipotesi: «Chiediamo che almeno i territori della sponda occidentale del medio lago e delle sue valli dei Comuni della ex Ussl 18 vengano reinseriti negli ambiti della Asst Lariana e dell'Asst dell'Insubria».

In sostanza, da Menaggio in giù, tutti di nuovo con Como. Da qui l'impegno della Regione a rivedere gli azionamenti. «Un'adesione così convinta e praticamente unanime fa capire che non si tratta di una battaglia di colore politico - conferma **Alessandro Fermi** - ma dell'esigenza di portare all'attenzione regionale un problema che il territorio sente e vive in modo forte: un appello che come Regione Lombardia siamo pronti a sostenere, accogliendo

le richieste formulate. Ho parlato con i vertici dell'Asst Lariana che sono ben felici di riaccogliere l'ospedale di Menaggio, mentre dai Comuni dall'Alto lago aderenti alla ex Ussl 19, in assenza e nell'impossibilità di dare vita a un'unica Ats lariana, non sono emerse particolari criticità nel restare con Sondrio».

Tutela dell'ospedale

Qualche minuto prima delle 19 - dopo due versioni differenti - è giunta la posizione ufficiale dell'assessore Gallera. «Entro il mese di luglio - si legge in una nota - l'assessore al Welfare presenterà in Giunta un Progetto di Legge che assumerà una decisione in merito alle richieste dei sindaci dell'Alto lario di trasferire l'ospedale di Menaggio dall'Asst della Valtellina a quella Lariana e i Comuni facenti parte della ex Ussl 18 negli ambiti della Asst Lariana e dell'Asst dell'Insubria. Sarà mia cura tener conto anche delle richieste formulate dai sindaci - ha garantito l'assessore Gallera - che riguardano anche altre specificità territoriali emerse nel corso di questi primi due anni di attuazione della riforma socio-sanitaria».

Soddisfatto il sindaco di Tremezina, **Mauro Guerra**: «Torniamo da Milano con importanti conferme. Spero che le nostre proposte trovino degna concretizzazione già entro settembre. Ho chiesto nel contempo l'istituzione di un Tavolo - con dirigenti e tecnici dell'Asst dell'Insubria e dell'Asst Lariana - per concordare un corpus progettuale relativo ai servizi ospedalieri e socio-sanitari del nostro territorio, a partire dalla tutela e dalla valorizzazione dell'ospedale di Menaggio».



La delegazione dei sindaci: Michele Spaggiari consegna il documento all'assessore Giulio Gallera

Lago e Valli

Menaggio e la sanità «Si torni con Como sperimentato fallito»

Un documento sottoscritto da 27 sindaci del territorio che da Menaggio va ad Argegno, con Porlezze, Val Cavargna e Val d'Intelvi compresi. Non l'hanno firmato i sindaci di Corrido, **Luigi Molina**, e quello di Claino con Osteno, **Giovanni Bernasconi**, che sono rimasti fedeli alla scelta fatta a suo tempo. «La decisione di andare con Sondrio era scaturita sulla base delle maggiori affinità del nostro territorio con la Valtellina e, soprattutto, dalle agevolazioni offerte dall'Asst sperimentale della Monta-

Le proteste già nel gennaio 2016

Lago e Valli

Sanità a Sondrio protesta continua «Maroni ci ripensi»

Un documento sottoscritto da 27 sindaci del territorio che da Menaggio va ad Argegno, con Porlezze, Val Cavargna e Val d'Intelvi compresi. Non l'hanno firmato i sindaci di Corrido, **Luigi Molina**, e quello di Claino con Osteno, **Giovanni Bernasconi**, che sono rimasti fedeli alla scelta fatta a suo tempo. «La decisione di andare con Sondrio era scaturita sulla base delle maggiori affinità del nostro territorio con la Valtellina e, soprattutto, dalle agevolazioni offerte dall'Asst sperimentale della Monta-

Appello a Maroni: febbraio 2017

Lago e Valli

Sanità, i sindaci del Centro Lago «Ridateci Como»

Un documento sottoscritto da 27 sindaci del territorio che da Menaggio va ad Argegno, con Porlezze, Val Cavargna e Val d'Intelvi compresi. Non l'hanno firmato i sindaci di Corrido, **Luigi Molina**, e quello di Claino con Osteno, **Giovanni Bernasconi**, che sono rimasti fedeli alla scelta fatta a suo tempo. «La decisione di andare con Sondrio era scaturita sulla base delle maggiori affinità del nostro territorio con la Valtellina e, soprattutto, dalle agevolazioni offerte dall'Asst sperimentale della Monta-

L'ultimo attacco, pochi giorni fa

Corrido e Claino, voci dissonanti «Va bene restare con Sondrio»

La Regione ha dato il via libera al ritorno del territorio del Centro Lario e relative con l'Asst Lariana e l'Asst Asst Lariana.

Il documento redatto nelle settimane scorse a Menaggio è stato sottoscritto da 27 sindaci su 29 del territorio che da Menaggio va ad Argegno, con Porlezze, Val Cavargna e Val d'Intelvi compresi. Non l'hanno firmato i sindaci di Corrido, **Luigi Molina**, e quello di Claino con Osteno, **Giovanni Bernasconi**, che sono rimasti fedeli alla scelta fatta a suo tempo. «La decisione di andare con Sondrio era scaturita sulla base delle maggiori affinità del nostro territorio con la Valtellina e, soprattutto, dalle agevolazioni offerte dall'Asst sperimentale della Monta-

gna - interviene Molina - . Nel documento portato in Regione si sottolineano soprattutto diffezioni legate all'ospedale di Menaggio e sarebbe stato più opportuno, a mio avviso, esigere un'ispezione della Regione che appurasse innanzitutto quali sono le problematiche, sviscerandole e cercando di risolverle. Trovo insensato dividere Centro e Alto Lario e temo che il passaggio nell'Asst dell'Insubria e Asst lariana possa mettere davvero a repentaglio il futuro dell'ospedale di Menaggio, che non rispetta i parametri ordinari e che solo con le deroghe e le opportunità offerte dall'Asst della Montagna sarebbe stato al sicuro. E' impensabile - aggiunge Molina - che nell'ampia Ats dell'Insubria il nostro territorio

possa godere delle stesse agevolazioni e la Val Menaggio, che all'ospedale di Croce fa più riferimento, risulterà l'area maggiormente penalizzata. La prima richiesta del Centro Lario era la costituzione di una Ats lariana comprendente l'intero territorio della provincia di Como, che consentisse l'applicazione di quelle politiche speciali per la montagna già previste nell'Asst della Montagna. Ma l'Alto Lario ha avanzato proposte differenti.

«E così ci sarà la separazione. «Non c'era alternativa - commenta il sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari** - . Il nostro territorio, per note ragioni, ha scelto di tornare con Como e la Regione ha accolto la proposta ritenuta più percorribile».

G. Riv.

Ma l'Alto Lago va da solo «Nessun passo indietro»

Controcorrente

Il sindaco di Dongo, **Robba** «Una parte dei servizi tagliati negli anni scorsi sono stati ripristinati»

Sul tavolo dell'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera**, direttamente a Palazzo Lombardia (non transitando dunque dal Pirellone), è arrivato sempre ieri anche un secondo documento, di quat-

tro pagine.

L'hanno sottoscritto 16 sindaci dell'Alto lago, prima firma quella del sindaco di Dongo, **Mauro Robba**, con la firma anche del sindaco di Corrido **Luigi Molina** (uno dei due primi cittadini che non hanno sottoscritto l'altro documento).

E tenendo conto anche dell'esito dell'incontro di ieri mattina al Pirellone, non è escluso che possa essere proprio l'Alto lago l'unica porzione di territo-

rio a proseguire il percorso intrapreso nel 2015 con Sondrio e, per quanto concerne l'Asst della Montagna, anche con la Valcamonica.

«Si fa presto a dire torniamo con Como, ma poi nel concreto cosa accadrà? - sottolinea lo stesso Robba - . Attenzione: l'ospedale di Menaggio merita un discorso a sé e non metto in dubbio le problematiche più volte evidenziate dal sindaco **Michele Spaggiari**. E' eviden-



Il sindaco di Dongo **Mauro Robba**

te che così la situazione non vada. Quanto ai servizi territoriali, invece, né io né gli altri sindaci che hanno sottoscritto il documento abbiamo alcun problema ad affermare che, con il passaggio a Sondrio, tali servizi sono notevolmente migliorati».

Mauro Robba fa notare anche «come una parte dei servizi tagliati negli anni scorsi sono stati ripristinati. Chi l'avrebbe mai detto». Ma certo questo è un discorso da affrontare tutti insieme. Da qui l'invito ai sindaci del Centro lago e delle valli adiacenti a sedersi attorno ad un tavolo e «discutere in tutta serenità circa gli scenari futuri».

Ipotesi peraltro emersa, sempre ieri mattina, anche nel

corso dell'incontro al Pirellone. Visto l'evolversi della situazione, con la Riforma sanitaria che tre anni dopo la sua approvazione entro settembre o comunque l'autunno tornerà sui banchi del Consiglio regionale, il sindaco di Dongo lancia una sorta di «avviso ai naviganti»: «Faremo di tutto per rimanere sotto l'Asst della Montagna. I cittadini soprattutto delle aree periferiche - e con questo intendo in particolare le aree montane - ci hanno confermato mese dopo mese la bontà della nostra scelta. Ciò non significa che tutto funziona e la situazione dell'ospedale di Menaggio va sicuramente affrontata».

M. Pal.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 2018

«La Navigazione diventi regionale Così potremo avere più corse»

Argegno. L'incontro l'altra sera con l'onorevole Butti: «È già pronto un disegno di legge»
Lusardi (Autorità di Bacino): «Battelli anche di notte». Dotti: «Problema noto da 30 anni»

ARREGNO

DANIELA COLOMBO

Regionalizzazione della Navigazione Laggi e rapporto diretto con chi gestisce il servizio per soddisfare le esigenze di cittadini e turisti.

Questi temi trattati l'altra sera ad Argegno all'incontro che ha coinvolto diverse personalità comasche, tra cui l'onorevole **Alessio Butti**, il presidente dell'Autorità di Bacino **Luigi Lusardi**, il sindaco di Cerano d'Intelvi **Oscar Gandola**, **Bruno Bordoli** e il sindaco di Argegno **Roberto De Angeli**. A moderare la serata, **Francesco Dotti**.

Il progetto

Il problema è sempre quello: i battelli passano ma non abbastanza e non coprono le esigenze di una città che fa del turismo il punto di forza. «La regionalizzazione della Navigazione porterebbe effetti positivi, ma comporta anche una copertura economico/finanziaria da parte dello Stato per il trasferimento del servizio - ha spiegato l'onorevole Butti - la Regione sarebbe interessata a prenderlo in carico; il disegno di legge c'è già. Una gestione da parte di Regione Lombardia sarebbe vantaggiosa, in quanto conoscerebbe meglio le esigenze del territorio. La Navigazione deve garantire un trasporto pubblico locale efficace per tutti, turisti, cittadini, albergatori ed esercenti».

D'accordo con Butti anche Lusardi. «Forse qualcosa in più dovrebbe esserci dovuto - aggiunge il presidente dell'Autorità di Bacino - abbiamo aperto un tavolo di discussione per poter implementare il servizio. Ci vogliono più corse notturne, per esempio. Chi va a cena in battello poi come tor-

na, a nuoto? Alcuni hotel sarebbero anche disposti ad investire per una corsa notturna che copra la zona verso le 23».

«E' un problema che si porta avanti da trent'anni - sentenza Francesco Dotti - il territorio è a livelli altissimi, ma dobbiamo mantenerlo e valorizzarlo, dando alla gente sincerità, prezzi buoni, strade pulite e servizi. Dobbiamo batterci per ottenere la regionalizzazione della Navigazione».

Fondamentale sarebbe avere un rapporto diretto con chi gestisce le corse e rimodulare gli orari sulla base delle esigenze, non solo turistiche. Al momento, il battello in sostituzione ai mezzi via terra resta un sogno per la maggior parte degli utenti che vanno a scuola o lavoro. «Chiediamo un rapporto più diretto con la gestione della Navigazione - ha precisato il sindaco di Argegno De Angeli - quando c'è stata la frana nei giorni scorsi la Statale è rimasta chiusa, non abbiamo avuto modo di integrare con un servizio aggiuntivo ed efficace».

Alternativa alla Regina

«I battelli sono una risorsa - aggiunge Bordoli - vanno però potenziati. Bisogna creare un tavolo tra imprenditori ed enti pubblici per trovare una soluzione». «La Navigazione è un problema, ma possibile che chi fornisce un servizio pubblico non di linea, non possa portare la gente a Como perché non c'è un punto di attracco per tutti? Siamo una città turistica, è assurdo» chiosa **Luigi Conazzi** della Boat Service di Sala Comacina. Insomma, la strada è ancora lunga, ma la determinazione delle personalità intervenute ad Argegno fa sperare che qualcosa possa finalmente cambiare.



L'incontro pubblico organizzato l'altra sera ad Argegno

«Basta lago troppo basso Vertice con il Consorzio»

Il lago di Como subisce repentini abbassamenti ed innalzamenti del livello dell'acqua, con danni evidenti sotto gli occhi di tutti. Non può più essere un bacino idroelettrico la cui acqua viene usata da altri a monte e a valle, e chi sta nel mezzo pagale conseguenze.

Ne è convinto **Luigi Lusardi**, presidente dell'Autorità di Bacino. «Non possiamo gettare la nostra bellezza che permette di svilupparci turisticamente. La

nostra acqua non può essere usata a vantaggio di qualcuno e a danno di altri. Certo che la diamo a chi ha bisogno, ma i benefici devono tornare anche a noi. Dobbiamo sederci ad un tavolo con il Consorzio dell'Adda di Olginate e trovare una soluzione, ma dobbiamo farlo insieme».

Uno studio scientifico che preveda il clima e di conseguenza indichi come regolare entrata ed uscita dell'acqua senza creare danni potrebbe essere la solu-

zione, secondo l'onorevole Butti. «Ci vuole una stima scientifica che possa capire il clima dei prossimi 10 anni, per sapere come gestire l'acqua e non subire oscillazioni estreme, senza che i terreni a sud muoiano per la mancanza di acqua. Insomma, una soluzione che possa soddisfare tutti. Certo, uno studio di questo tipo potrebbe avere un certo costo e durare anche un anno e mezzo, per questo bisogna iniziare al più presto».

«Dovremo anche sensibilizzare a tenere pulite le acque - ha concluso **Oscar Gandola** - Se il lago non è balneabile, il problema resta».

D. Col.

IL PROGETTO

Lo street food viaggia in Ape Car Per solidarietà

Oggi la presentazione
Al via un servizio di Rotary e casa Ozanam per la distribuzione pasti ad indigenti e senza tetto

Verrà presentato oggi alle 19 al le serre di Villa del Grumello il progetto, svolto a cura del Rotary Club Como in collaborazione con la "Piccola casa Federico Ozanam" e lo Ial Lombardia, che si pone il duplice obiettivo da un lato di sostenere persone indigenti non autosufficienti con servizi di ristorazione e dall'altro di riquali-

ficare socialmente gli ospiti dell'Ozanam che accoglie persone senza abitazione.

Aiutare i senza tetto con colazioni e pasti caldi sarà un'occasione di formazione sociale ma anche professionale per le persone accolte all'Ozanam che da diversi anni offre formazione nell'ambito della ristorazione anche grazie al supporto dell'Associazione Cuochi. I Rotary hanno finanziato in gran parte l'importo di 25.500 euro per l'acquisto di un Ape Car customizzato (idoneo all'uso di street food): 14.700,00 euro dal Rotary Club Como, 4.800 euro dal Ro-



L'Ape Car che consentirà agli ospiti dell'Ozanam di distribuire i pasti caldi agli indigenti

tary Distretto 2042 e 6.000 euro dalla Fondazione Comasca.

L'Ape Car viaggerà nelle strade di Como non solo per portare colazioni e pasti caldi

a persone indigenti in collaborazione con i volontari che già forniscono questo servizio, ma anche per proporre in occasioni di eventi e manifestazioni pub-

bliche (es. Sagra di Sant'Abbondio) un servizio di ristorazione caratteristico, impiegando "ospiti" della Piccola Casa Federico Ozanam.

Carriere di Como Mercoledì 13 Giugno 2018

CRONACA | 5

Riforma sanitaria, la Regione ci ripensa Centro Lago e Valli tornano a Como

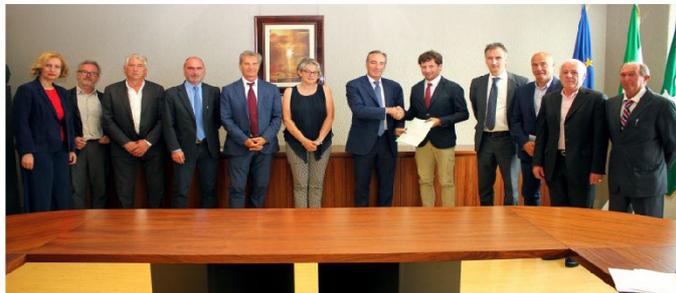
Entro fine luglio progetto di legge per riportarli nell'Ats Insubria

(Lm.) Dietrofront della Regione in campo sanitario dopo le proteste dei sindaci del territorio. Una delegazione di primi cittadini del Centro Lago, della Valle Intelvi e della Val Cavargna è stata ricevuta ieri al Pirellone.

Entro fine luglio arriverà un progetto di legge regionale per riportare i comuni del Centro Lago e delle Valli nell'Ats dell'Insubria, dopo la riforma varata dalla stessa Regione tre anni fa, nel 2015, che ha smembrato il territorio lariano facendo confluire nell'Ats della Montagna, che fa capo a Sondrio, parte della provincia di Como.

Un impegno in tal senso è stato assunto ieri dall'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera che, insieme con il presidente del consiglio regionale, il comasco Alessandro Fermi, ha ricevuto i sindaci del Lario. I primi cittadini hanno anche chiesto che l'ospedale di Menaggio venga ricondotto all'interno dall'Asst Lariana.

Su 29 Comuni interessati, 27 hanno sottoscritto la richiesta che è stata consegnata ieri a Fermi e all'assessore Gallera da una delegazione composta da una decina di sindaci:



L'incontro tra il presidente Alessandro Fermi e l'assessore Giulio Gallera con la delegazione dei sindaci del Centro Lago e delle Valli

Centro Valle Intelvi, Alta Valle Intelvi, Cavargna, Carlazzo, Menaggio, Pigra, Schignano e Tremezzina. Gli unici due Comuni che non l'hanno sottoscritta sono Claino con Osteno e Corrido.

«Una adesione così convinta e praticamente unanime fa capire che non si tratta di una battaglia di colore politico - ha detto Fermi - ma dell'esigenza di portare all'attenzione regionale un problema che il territorio sente e vive in mo-

do forte. Argegno dista solo 15 chilometri dall'ospedale Sant'Anna di Como, non c'entra nulla con Sondrio. I vertici dell'Asst Lariana sono ben felici di riaccogliere l'ospedale di Menaggio, mentre dai Comuni dell'Alto Lago aderenti alla ex Usi 19, in assenza e nell'impossibilità di dare vita a un'unica Ats lariana, non sono emerse particolari criticità nel restare con Sondrio». «Sarà mia cura - ha garantito Gallera - portare entro fine

luglio all'approvazione della giunta regionale uno specifico progetto di legge che ridefinisca gli azionamenti e i relativi confini territoriali e amministrativi».

«È una vittoria di tutti perché si va a cancellare una misura apparsa irragionevole fin dall'inizio - sottolinea Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina e tra i capofila della protesta - Si va verso un ritorno del nostro territorio nel suo alveo naturale, ovvero con Como».

#nonlasciatecisolì

Ospedali, crescono le aggressioni Le Rsu chiedono tavolo regionale



I sindacati denunciano i rischi dell'attività lavorativa negli ospedali

Troppe aggressioni durante l'attività in ospedale: con l'hashtag #nonlasciatecisolì, la rappresentanza sindacale unitaria dell'Asst Lariana lancia l'allarme e chiede più sicurezza per medici, infermieri e personale sanitario. I sindacati si rivolgono con una lettera al governatore lombardo Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Giulio Gallera e annunciano un presidio dei lavoratori venerdì 15 giugno sotto la Prefettura di Como, dalle 9.30 alle 12. Un incontro con il prefetto Bruno Corda è già stato fissato per le 10.30. «Manifestiamo la nostra preoccupazione per il mancato interesse delle istituzioni sul posto di lavoro - dicono le Rsu - Minacce, aggressioni fisiche e verbali, danneggiamenti, in particolare modo in Pronto soccorso, non sono più eventi straordinari, ma fanno ormai parte della quotidianità». A tal proposito, le Rsu denunciano i continui tagli e le riforme sanitarie regionali a costo zero che hanno impedito un funzionale adeguamento del personale alle nuove esigenze sanitarie. I sindacati chiedono l'attivazione di un tavolo regionale sulla sicurezza.

Asili nido, via libera alle assunzioni L'assessore: «Basta situazioni critiche»



Negretti
Stiamo cercando di tamponare la situazione fino al 31 luglio prossimo

Mancava solo un passaggio burocratico e nella giornata di ieri è finalmente arrivato. La giunta comunale ha deliberato l'esercizio finanziario del 2018 e l'approvazione del piano esecutivo di gestione. Un passaggio necessario nella complicata vicenda che riguarda gli asili nido di Como.

«Via libera alle assunzioni di personale - ha fatto sapere l'assessore al Personale del Comune di Como, Elena Negretti - Siamo cercando di tamponare la situazione relativa agli asilo nido fino al 31 luglio. Aspettiamo poi un piano che permetta di quantificare il personale necessario per l'anno 2018-2019, perché una situazione del genere non deve più succedere». Una situazione critica, quella dei nidi comunali, causata da pensionamenti e mancate sostituzioni, che sta mettendo a repentaglio il servizio.

«Insubria, un ateneo a vocazione europea»

La docente Barbara Pozzo commenta la “promozione” del Rapporto AlmaLaurea

Corriere di Como 13.06.2018



In tempi di esami, la promozione a pieni voti dell'Università dell'Insubria nel XX Rapporto AlmaLaurea sul *Profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati* «parte da lontano», spiega la professoressa Barbara Pozzo, direttrice del Dipartimento di Diritto Economia e Culture (Didec) e coordinatrice del Dottorato in Diritto e Scienze umane.

«Si tratta di risultati importanti che tocchiamo con mano ogni giorno, anche con altri dati, a iniziare dalle iscrizioni - spiega la direttrice - Nel Dipartimento contiamo oltre 2.200 iscritti, una costante negli ultimi cinque anni, laddove c'è invece chi ha perso studenti. Manteniamo anche un numero elevato di stranieri, in questo anno accademico sono 23 i comunitari e ben 146 gli studenti da Paesi extra Ue».

«Credo che l'Insubria sia riuscita a ritagliarsi ormai con autorevolezza un suo ruolo nel panorama accademico italiano ed europeo. Da noi gli studenti vengono seguiti con grande attenzione. La matricola non si sente persa tra migliaia di altri, come potrebbe avvenire alla Statale di Milano o in un'altra grande università - dice la professoressa - Io ho frequentato la Statale, ero una delle 4.500 iscritte al primo anno».

Grande, come anticipato, anche la spinta verso l'internazionalizzazione dell'ateneo e l'appeal, per chi frequenta l'Insubria, a vivere un'esperienza all'estero. «La nostra università raddoppia la borsa di studio dell'Erasmus - spiega Barbara Pozzo - Abbiamo un progetto molto ben articolato, grazie alla collaborazione di diverse sedi estere. Riusciamo ad accontentare praticamente tutti gli studenti che vogliono aderire al pro-



Il chiostro di Sant'Abbondio dell'Università dell'Insubria di Como. L'ateneo è promosso a pieni voti dal Rapporto AlmaLaurea

getto. A Milano vi sono liste di attesa lunghissime e la borsa di studio è quella, non è previsto il raddoppio».

Dal rapporto AlmaLaurea risulta anche che gli studenti dell'Insubria si laureano prima dei colleghi di altre università. L'età media alla laurea, infatti, è pari a 25,5 anni per il complesso dei laureati (24,8 anni per i laureati di primo livello e 26,9 anni per i magistrali biennali), mentre la media nazionale è 26. Un percorso accademico che avviene nei tempi previsti, visto che 61,1 laureati su cento terminano l'università in corso, contro una media del 51,1% a livello nazionale.

«È un altro segno di come lo studente da noi venga seguito quotidianamente, grazie alla dimensione stessa dell'Università - sottolinea la docente - Vi è la possibilità di vivere in un clima sereno e costruttivo. Si tratta di un plus anche per le famiglie, per i genitori, che vivono con angoscia il percorso universitario dei figli quando questi iniziano ad andare fuori

corso. Però, attenzione, qui non si regalano i voti. La media dei voti degli studenti dell'Insubria è inferiore ad altri atenei».

La direttrice parla ancora della recente riforma capillare di Giurisprudenza, dei rapporti con la Francia e della possibilità del doppio titolo per chi ha effettuato un percorso economico, con un solo anno aggiuntivo. «Si tratta di un'altra esclusiva dell'Università dell'Insubria», dice la professoressa Pozzo.

Nel Dipartimento Didec, nell'ultimo anno accademico vi sono state 74 domande di dottorato, un vero e proprio record, anche rispetto agli altri dipartimenti della stessa università. «Il segreto del nostro successo - aggiunge - è stata la capacità di creare delle nicchie di specializzazione che un'università più grande non è in grado di seguire. Per il futuro dobbiamo continuare a lavorare su queste caratteristiche, mantenendoci unici e originali».

Paolo Annoni



Clima sereno

Il segreto è la capacità di creare nicchie di specializzazione che una università più grande non è in grado di seguire

Perquisizioni in Comune e nella casa da gioco

Nuovo blitz della finanza a Campione: sindaco indagato

L'inchiesta coinvolge anche un mutuo concesso al Casinò per Villa Mimosa

L'origine

Il terremoto che ha scosso in questi mesi il paese affacciato sul Ceresio parti proprio da un esposto di Roberto Salmoiraghi (che all'epoca era all'opposizione), in cui denunciava inadempienze contrattuali del Casinò nei confronti del Comune

(m.pv.) Fin dai giorni dell'istanza di fallimento del Casinò di Campione d'Italia firmata dal procuratore Nicola Piacente e dal pm Pasquale Addeo, si intuiva che la situazione di Villa Mimosa (immobile conferito dal Municipio alla casa da gioco per farne una *dépendance* dedicata ai clienti cinesi, il "Dragon Casinò") avrebbe potuto trasformarsi in un grattacapo per la complicata situazione che si vive nell'enclave. Operazione che la stessa Procura bollava come «controproducente» in quanto avrebbe spogliato «l'ente locale di un bene di sua proprietà», aggravando tra l'altro «l'esposizione del Casinò» nei confronti proprio del Municipio.

Ed alla fine la situazione si è complicata davvero, anche se sotto un altro fronte, quello che ha portato la Procura a lavorare ad una nuova ipotesi di reato, quella di bancarotta preferenziale, che tra gli iscritti sul registro degli indagati ha anche l'attuale sindaco Roberto Salmoiraghi.

Un paradosso, quest'ultimo, visto che tutto il terremoto, che ha scosso in questi mesi il paese affacciato sul Ceresio, parti proprio da un esposto di Salmoiraghi (quando era all'opposizione), in cui denunciava inadempienze contrattuali del Casinò nei confronti del Comune. Ipotesi - quella della bancarotta preferenziale - che avrebbe colpito anche un direttore di filiale di un istituto di credito e un funzionario (sempre della stessa banca) preposto all'ufficio affidamenti. Secondo quanto ipotizzato dalla Procura e dalla guardia di finanza di Como, che ieri hanno perquisito gli uffici della casa da gioco, del Comune e anche dell'istituto di credito interessato, sarebbero stati compiuti, da parte



Sono mesi sempre più complicati per il Casinò di Campione d'Italia (sopra) sul cui capo pende una istanza di fallimento della Procura di Como. Ieri la finanza ha perquisito nuovamente gli uffici. Dalle carte dell'inchiesta spunta anche il nome del sindaco Salmoiraghi (a destra)

del Casinò, pagamenti preferenziali a favore della banca stessa e del Municipio ma in danno degli altri creditori tra cui l'erario.

In queste movimentazioni rientrerebbe - come detto - anche un prefinanziamento sotto forma di mutuo che l'istituto di credito aveva fatto al Casinò proprio per l'avvio dell'operazione Villa Mimosa, che era stata acquisita a titolo gratuito dal Comune. Soldi - quantificati in tre milioni di euro - che il giorno dopo erano già a disposizione della casa da gioco ma che, secondo la tesi accusatoria, visto lo "stop" al progetto "Dragon Casinò", vennero poi utilizzati in altro modo, parte per una rata di mutuo in favore della banca e una più abbondante per il Comune di Campione.

Non bisogna dimenticare, in tutto questo, quanto scritto all'inizio. Ovvero che sul capo

della casa da gioco pende una istanza di fallimento chiesta proprio dalla Procura di Como e che al momento non si conosce ancora il piano di risanamento anticipato dai legali della casa da gioco per cui è stata chiesta una proroga fino al mese di luglio.

La procedura era stata sospesa nei mesi scorsi in attesa di conoscere gli estremi del concordato preventivo i cui termini di presentazione scadevano a maggio. L'obiettivo dei legali (che hanno ottenuto la proroga) era ed è quello di trovare una via d'uscita che possa permettere di evitare la crisi del Casinò di Campione. Ieri, però, questa vicenda, già assai complicata, ha aggiunto un nuovo pesante tassello - portato dalle perquisizioni effettuate negli uffici di Campione - in un fascicolo che conteneva già, tra le contestazioni, anche quella di peculato.



Interrogazione di Orsenigo (Pd)

No alla chiusura delle biglietterie

Scongiuare la chiusura delle biglietterie in 25 stazioni lombarde, tra cui quelle di Lomazzo e Mariano Comense. Ma non solo: favorire anche il potenziamento del servizio di questi presidi all'interno di un piano complessivo di riqualificazione per garantire e migliorare la vivibilità e la sicurezza delle stesse.

Questi punti sono l'oggetto dell'interrogazione a risposta immediata

presentata ieri, durante il *question time* al consiglio regionale, dal Partito Democratico. «Trenord conferma l'esistenza di un piano - spiega il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo - ma non si è ancora confrontata con la Regione. L'assessore Terzi condivide le nostre preoccupazioni e propone di ascoltare questo piano in commissione Trasporti. Passaggio che riteniamo certamente utile».

ECONOMIA & FINANZA

Festival del lavoro dedicato ai giovani

MILANO - Torna il Festival del lavoro per studenti, laureandi, laureati e giovani in cerca di occupazione che vogliono scoprire se il lavoro di squadra, la creatività, il pragmatismo sono tra i loro punti di forza. Dal 28 al 30 giugno al Mi.Co. (Mi-

lano Congressi, piazzale Carlo Magno) gli "Open day" del lavoro in cui i Consulenti del Lavoro saranno a disposizione dei più giovani per l'analisi delle soft skills e la ricerca della prima occupazione (www.festivaldelavoro.it).

alberto

ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaacconciature@hotmail.it

Pedemontana ora accelera Si va verso una nuova gara Cantieri aperti entro un anno

Ad agosto i bandi per il finanziatore e le due tratte in Brianza



DELIBERA REGIONALE

«Anche gli agricoltori abatteranno i cinghiali»

MILANO - In Lombardia gli agricoltori provvisti di regolare licenza potranno abbattere i cinghiali tutto l'anno: è quanto prevede una delibera della Regione approvata dalla giunta su proposta dell'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi. Plaudono le associazioni di categoria che da tempo lanciano l'allarme sulla proliferazione senza controllo degli animali anche nel Varesotto.

«È una decisione forte che vuole essere una risposta concreta alla situazione di esasperazione che molti agricoltori sono costretti a vivere», ha spiegato Rolfi, precisando che il provvedimento è «un ampliamento dell'attività di contenimento finora riservata solo alla polizia provinciale e ai cacciatori».

Fra il 2013 e il 2017 sono stati erogati dalla Regione indennizzi per 1.689.989 euro per i danni all'agricoltura causati dai cinghiali (2.807 casi denunciati). I cinghiali hanno causato inoltre almeno 384 incidenti stradali, risarciti con 606.664 euro.

«Vogliamo contrastare l'incremento incontrollato di una specie che danneggia colture e che rappresenta un pericolo anche per la sicurezza delle persone», ha sottolineato l'assessore, anticipando poi che «la Regione

ha già chiesto a Ispra anche una maggiore elasticità soprattutto nella possibilità di utilizzo della tecnica della braccata per permettere un'attività di contenimento più incisiva. Puntiamo anche a una classificazione del territorio in zone vocate e non vocate - ha concluso - affinché si possano concentrare gli interventi laddove necessario». Forte l'approvazione di Coldiretti: l'organizzazione agricola commenta con un «finalmente» il via libera.

«Per la prima volta - spiega una nota - viene finalmente data la possibilità agli agricoltori provvisti di regolare licenza, di abbattere tutto l'anno i cinghiali con l'ampliamento dell'attività di contenimento finora riservata solo alla polizia provinciale e ai cacciatori. Si riconosce nella sostanza la possibilità da parte dei proprietari e conduttori di terreni agricoli di esercitare una facoltà di legittima difesa». Stessi toni da Antonio Bosselli, presidente di Confagricoltura Lombardia che «ringrazia la giunta e l'assessore per aver reso effettivo un provvedimento da tempo richiesto dalla nostra organizzazione: peraltro, i danni economici causati da questi animali al settore primario spesso ricadono sulla collettività».

MILANO - Autostrada Pedemontana Lombarda: la strada è già tracciata e si va verso una nuova gara per l'affidamento della progettazione e l'esecuzione dei lavori per le tratte B2 e C in Brianza. Dell'ultima tratta fino a Bergamo, la D, si parlerà in una seconda fase ma con avvio lavori nel 2020. C'è una vera corsa per far ripartire i lavori di realizzazione dell'infrastruttura: la pubblicazione del bando è prevista entro il 10 agosto, mentre la gara per l'individuazione del soggetto finanziatore è prevista entro il primo agosto.

Al di là delle posizioni politiche tra favorevoli - il neo governatore della Lombardia Attilio Fontana - e contrari - il Movimento 5 Stelle, a partire dal neo ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli e fra i lombardi il neo senatore ed ex consigliere regionale Gianmarco Corbetta - l'iter burocratico e la nuova rotta sono decisi. Dopo i cantieri chiusi, le vicende giudiziarie e i noti problemi finanziari, Pedemontana è pronta a ripartire. Almeno sulla carta. Secondo Concessioni autostradali lombarde, i ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia e Finanze hanno approvato il secondo atto aggiuntivo alla convenzione unica che ad aprile la Corte dei Conti avrebbe dovuto recepire e rendere efficace. Ora i tempi sono stretti come emerge dagli atti: perché Autostrada Pedemontana Lombarda ha un anno di tempo per far ripartire i cantieri. Dopo che lo scorso anno Apl ha rescisso il contratto con Strabag per la mancata consegna di un progetto esecutivo approvabile (questa la tesi di Pedemontana), questione finita in tribunale e al vaglio dei giudici, ora Concessioni autostradali lombarde (Cal, ente concedente e organo di controllo) detta la linea e il cronoprogramma che Pedemontana deve seguire alla luce di un tavolo operativo dove lo scorso marzo Cal, Apl e Mi-

lano Serravalle hanno disegnato il futuro dell'autostrada. Il primo passo sarà scegliere il nuovo soggetto esecutore delle opere, un general contractor. Al fine di ridurre ritardi strumentali in fase realizzativa, Apl, Cal e Serravalle indicano di valutare l'opportunità di coinvolgere in futuro il general contractor nella partecipazione azionaria di Pedemontana.

La gara sarà quindi strutturata con un doppio oggetto: sarà inserito l'obbligo da parte del concorrente di sottoscrivere un importo di equity pari almeno al 30 per cento del capitale sociale. Condizione per ripartire è quella del reperimento delle risorse: il closing finanziario deve avvenire entro il 30 aprile 2019, ovvero 12 mesi dopo l'efficacia dell'atto aggiuntivo. Durante il tavolo di lavoro Apl, Cal e Serravalle hanno deciso che debbano riprendere le attività di definizione di un nuovo Piano economico finanziario per individuare gli istituti finanziari per il prestito senior alla luce della possibilità del fondo di garanzia rischio traffico di Regione Lombardia e alla riduzione degli oneri finanziari attuali. Nel documento si legge: «Cal e Apl riapriranno il tavolo con Regione per ottenere la conferma del rischio traffico e per verificare l'eventualità di un intervento di capitalizzazione da parte di Regione Lombardia, ipotesi già valutata nell'ambito della recente procedura di rigetto dell'istanza di fallimento presentata dalla Procura di Milano». Per la questione finanziaria i tempi dettati sono: nuovo Pef entro il 31 luglio 2018, pubblicazione della gara per il finanziamento senior entro il primo agosto 2018, stipula del contratto con i finanziatori entro il 31 gennaio 2019 e strutturazione finanziamento con closing entro il 30 aprile.

Non resta che attendere la pubblicazione dei bandi di gara.

Veronica Deriu



Dopo i problemi giudiziari e lo stop ai lavori, l'autostrada ripartirà (Foto Archivio)

ELASTICITÀ E SICUREZZA IN STRADA

Si alle regole Ue sui trasporti

ROMA - Garantire la sicurezza sulle strade, ma tutelando al tempo stesso la gestione dei trasporti su gomma attraverso una maggiore elasticità nell'applicazione delle regole. Questo l'aspetto positivo delle nuove norme contenute nelle proposte riguardanti aspetti strategici per il settore dell'autostrada che sono state approvate nei giorni scorsi dalla Commissione Trasporti del Parlamento Europeo.

Lo sottolinea una nota dell'Anita (Associazione Nazionale Imprese Trasporti Automobilistici) che ribadisce come in relazione ai tempi di guida e di riposo dei conducenti dei Tir «la proposta approvata vada nella direzione di una maggiore elasticità nell'applicazione delle regole, garantendo più ampi margini di flessibilità che non contrasta con il fondamentale principio della sicurezza stradale».

Rientrano in questo ambito la possibilità di alternare riposi regolari e riposi ridotti e quella di rientro a casa una volta terminate le ore di guida. In riferimento al riposo lungo in cabina, la proposta ne conferma il divieto ma accoglie la possibilità di effettuare a bordo del veicolo in aree opportunamente attrezzate. La proposta approvata sul cabotaggio (il trasporto merci) introduce precise limitazioni in ordine al tempo trascorso nel Paese ospitante, mentre le norme sul distacco del personale, che prevedono l'applicazione della stessa retribuzione degli autisti residenti, trovano applicazione sia al cabotaggio sia ai trasporti combinati.

Malpensa-Delhi, Air Italy punta sull'India



Dal 28 ottobre partirà il volo e così la compagnia avrà il record di collegamenti fra l'Italia e il Paese dell'Est

MALPENSA - C'è ancora l'India nei radar di Air Italy: è Delhi la quinta rotta intercontinentale del vettore che ha fatto di Malpensa il proprio hub. Primo volo il 28 ottobre, solo due giorni prima dell'attivazione di un altro collegamento per la penisola-continente, quello per Mumbai. «Air Italy diventa di fatto la compagnia con più voli diretti dall'Italia per l'India», annuncia il vicepresidente esecutivo della compagnia italo-qatarota Marco Rigotti. Delhi, oltre 16 milioni di abitanti, è la sesta metropoli più popolosa al mondo, oltre ad ospitare la capitale del Paese, New Delhi: ad oggi, il suo aeroporto internazionale Indira Gandhi non è servito da nessuna connessione diretta con l'Italia, perciò la scommessa di Air Italy è ancor più significativa. Ma l'India è strategica anche per consolidare il ruolo di Mal-

pensa come hub intercontinentale: «Air Italy non collegherà solo l'India all'Italia, ma garantirà anche ottime connessioni fra l'India e New York, grazie ai propri voli da Milano, dove i passeggeri faranno scalo - sottolinea Rigotti, facendo riferimento al collegamento giornaliero con il Jfk partito il primo giugno -. Malpensa, oltre ad essere sempre di più snodo per le connessioni da tutto il mondo per il centro-sud Italia, diventerà anche un punto di collegamento tra le due megalopoli indiane servite e New York, fra l'Est e l'Ovest del mondo».

Il volo diretto dalla brigliera al Gandhi Airport sarà operato da un Airbus A330-300, con cinque voli alla settimana. La tariffa inaugurale pensata da Air Italy è quasi da volo low cost: 327 euro andata e ritorno.

A. Ali.

IL "NATALE" MUSULMANO ALIMENTA LE ATTIVITÀ

Ramadan varesino, 500 aziende al lavoro

MILANO - (I.t.) Parli di Ramadan e subito pensi al mese di digiuno prescritto dalla fede islamica. Quest'anno il mese più sacro dei musulmani è cominciato a metà maggio (il 17, per l'esattezza) e si chiuderà questo sabato. A precedere la fine del Ramadan c'è poi, come da tradizione, l'Eid al-Fitr (ovvero Eid, che in arabo significa "festa" e Fitr, "fine del digiuno"), la tre giorni di festeggiamenti, al via da domani, caratterizzata da ricchissimi banchetti con amici e familiari e scambi di doni e offerte per i poveri, mentre si indossano vestiti nuovi e si ag-

ghindano le case con luci e decorazioni. Una festa religiosa in piena regola che, riportata ai nostri tempi, porta con sé inevitabili derive consumiste. Di qui non è "blasfemo" parlare di Ramadan (e di tutto quello che vi ruota attorno) anche in termini di business. D'altronde non lo si fa anche per il Santo Natale? Sono circa 9.300 le ditte con titolare proveniente da un Paese a maggioranza musulmana attive in Lombardia e al lavoro in questo mese fino alla festa di Eid El Fitr. Di queste, 526 si trovano in provincia di Varese, il 5% in più rispetto all'

anno scorso (in quel caso ci si era fermati a quota 499), dove a farla da padroni sono gli ambulanti che vendono abbigliamento e calzature (271) e tutti coloro che operano nel settore della ristorazione (151). È quel che emerge da un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano su dati del registro imprese al primo trimestre 2018 e 2017 relativi alle imprese individuali con titolare straniero e ai titolari di cariche. Le etnie più coinvolte nel Varesotto per questo evento? Sono i cittadini marocchini, seguiti a distanza da bengalesi, egiziani e pakistani.



Dal 1° luglio le aziende dovranno "pescare" nel registro prima di indire i bandi

Anche i frontalieri nel Collocamento

Nuove regole di assunzione: conviene iscriversi

BELLINZONA - Dal 1° luglio i datori di lavoro svizzeri saranno tenuti a notificare agli Uffici regionali di collocamento (Urc) i posti vacanti che rientrano nei generi professionali con un tasso di disoccupazione che a livello nazionale ammonta almeno all'8 per cento. Ciò vale anche per le agenzie di collocamento private, "cacciatori di teste" o imprese di fornitura di personale a prestito. Per queste professioni, i datori di lavoro saranno tenuti ad annunciare i posti vacanti agli Urc prima di poter procedere pubblicamente alla ricerca di candidati. «Durante questo breve periodo di cinque giorni - come dice Aiti, l'associazione delle industrie ticinesi - le informazioni riguardanti questi posti vacanti saranno a disposizione esclusivamente degli iscritti agli Uffici regionali di collocamento». In tal senso, a oggi, gli italiani che non hanno mai lavorato in Svizzera e i frontalieri saranno svantaggiati: «Chi non ha mai lavorato in Svizzera - spiega Ennio Di Bacco, responsabile dei frontalieri per Uil Varese - non può iscriversi all'Urc, mentre i frontalieri possono farlo,

ma in pochissimi colgono questa opportunità. Ora, a seguito di questo cambiamento, suggerisco l'iscrizione a tutti». Anche perché i lavori interessati sono diversi e, fra quelli con maggiore manodopera italiana ci sono magazzinieri, betonieri e cementieri, intonacatori e stuccatori, isolatori, specialisti in relazioni pubbliche e marketing, fattorini e corrieri, personale di ricezione e portieri, personale di servizio e di cucina, dirigenti aziendali e aiuti agricoli. Sono previste alcune eccezioni all'obbligo di annuncio presso l'Urc e cioè se un posto vacante viene occupato da una persona che lavora da almeno sei mesi presso la stessa impresa, da un parente di una persona avente diritto di firma nell'impresa, se la durata del rapporto di lavoro non supera i quattordici giorni civili. La Segreteria di Stato dell'economia (Seco) ha creato un video per spiegare le novità con degli esempi. Per vederlo basta cercare su Youtube: "Obbligo di annunciare i posti di lavoro vacanti Seco".

Nicola Antonello

Tenova e Polytec siglano un patto d'acciaio

METALLURGIA E SICUREZZA Studiato un robot che evita il contatto degli operai con il forno

CASTELLANZA - Un progetto tutto italiano che aumenta la sicurezza dei lavoratori e riduce i tempi del ciclo produttivo. Sono le basi dell'accordo sulla robotica nell'acciaieria che Tenova, società del Gruppo Techint specializzata nello sviluppo di impianti innovativi per l'industria metallurgica e mineraria, ha firmato con Polytec Robotics, leader mondiale di soluzioni per il settore siderurgico e brand di Bm Spa.

La società di Castellanza prosegue così nella cosiddetta quarta rivoluzione industriale, con l'obiettivo di essere leader di soluzioni 4.0 per l'industria siderurgica. Le soluzioni studiate, grazie ad alti standard tecnologici, consentono di aumentare la sicurezza in area forno, combinando miglioramenti in termini di produttività e di riduzione dei costi. Nella collezione PolyTEN emerge PolyEye Beesafe, un robot antropomorfo che fa parte della piattaforma di tecnologie Tenova denominata "No Man on the Floor", progettata per consentire la completa operatività di un forno senza che l'operatore debba avvicinarsi. PolyEye Beesafe rende infatti possibile la visione del forno dall'interno, permettendo di effettuare un'ispezione approfondita per l'identificazione di eventuali malfunzionamenti e agevolando interventi di manutenzione predittiva.

I vantaggi delle soluzioni proposte sono dunque di tipo operativo: aumento del livello di sicurezza degli operatori coinvolti nel processo produttivo; miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro; incremento della capacità produttiva e affidabilità dell'acciaieria; e ottimizzazione delle attività legate al processo produttivo. L'accordo tra le due aziende italiane, protagoniste nel mondo dell'acciaio, consente a Tenova di rivolgersi al mercato con la propria linea di soluzioni robotiche, completamente realizzate da Polytec Robotics. Con oltre 130 installazioni in acciaierie, laminatoi e tubifici di tutto il mondo, Polytec Robotics ha saputo sviluppare in pochi anni una gamma completa di isole robotizzate "smart" che si inseriscono in impianti esistenti così come in nuovi, integrando l'intero processo di produzione e rendendolo più efficiente e più sicuro per gli operatori. «Sicurezza sugli impianti e innovazione continua sono due priorità fondamentali per Tenova. Le tecnologie 4.0 permettono di incrementare produttività e competitività senza rinunciare alla sicurezza degli operatori, anzi, aumentandola», commenta Mario Marcozzi, Tenova Marketing & Sales Director Melt Shops.



Le due aziende vogliono essere leader nell'ambito della rivoluzione digitale

Da Luino a Londra: macchine utensili in tour

VARESE - C'è anche una presenza varesina, con la "Rettificatrici Ghiringhelli" di Luino, nella delegazione Ucima volata a Londra per presentare il meglio delle macchine utensili italiane. Sono circa 200 gli ospiti, tra costruttori e utilizzatori dei robot, che si sono dati appuntamento ieri all'Imperial College della capitale inglese per il "Manufacturing Technologies & Robotics: the future in now" organizzato da Ucima-Sistemi per produrre, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, da Ministero dello Sviluppo Economico e Ice-Agenzia. Forte del posizionamento nelle graduatorie mondiali di settore, dove occupa saldamente la quarta posizione tra i costruttori e la terza

tra gli esportatori, l'industria italiana della macchina utensile ha scelto Londra come meta per presentare le sue eccellenze manifatturiere, in risposta alle esi-

nologiche, la forte personalizzazione e l'assistenza garantita anche post vendita. Alle caratteristiche tradizionali, anche grazie alle importanti misure introdotte dal governo italiano in materia di Industria 4.0, i costruttori italiani oggi aggiungono un'ampia dimensione digitale, che si traduce, in concreto, in maggiore automazione e interconnessione delle macchine e dei processi, elementi, questi, di sicuro interesse per gli utilizzatori e i partner britannici intenzionati a dotare i propri stabilimenti produttivi di tecnologie di ultima generazione.

Anche la ditta Ghiringhelli nella delegazione Ucima

«Con questo forum - ha affermato Massimo Carboniero, presidente Ucima-Sistemi per produrre - insieme a Ministero dello Sviluppo Economico e Ice-Agenzia, abbiamo voluto creare un momento di confronto tra due Paesi, Italia e Gran Bretagna, entrambi attraversati da una profonda e positiva trasformazione dei rispettivi sistemi industriali. Il Regno Unito è impegnato in un importante programma di re-industrializzazione; l'Italia è invece nel bel mezzo della trasformazione digitale del proprio manifatturiero che, anche grazie ai provvedimenti di super e iperammortamento, ha reso ancora più competitiva la produzione italiana di settore dotata oggi di tecnologie 4.0».

TEDX ALLE VILLE PONTI

Convention sulla tecnologia 4.0

Lunghi: «Innovazione al centro»

VARESE - Un villaggio dell'innovazione allestito alle Ville Ponti: l'appuntamento è per sabato 16 giugno, quando il centro congressi ospiterà la seconda edizione della conferenza TedX con 14 interventi di speaker nazionali e internazionali. Quest'anno si unisce la rassegna "Innovation Garden". Entrambi gli eventi sono organizzati dall'associazione Ideas Worth Spreading Varese con il supporto della Camera di Commercio e di altri enti e associazioni del territorio. L'ente sarà presente con uno spazio dedicato al suo Punto Impresa Digitale, dove le aziende potranno avere informazioni su Impresa4.0 e ottenere lo Spid, il sistema unico di identità digitale per l'accesso a tutti i portali della Pubblica Amministrazione. «Se l'innovazione è da sempre il fattore decisivo per la competitività d'impresa - sottolinea il presidente camerale Fabio Lunghi - oggi questo è ancor più vero visto il rilievo che stanno assumendo le tecnologie 4.0».

CRONACHE LOMBARDE

Grande Guerra: mostra a Palazzo Pirelli

MILANO - «L'Inferno 1914-1918» è la mostra dedicata alla prima guerra mondiale, inaugurata ieri a Palazzo Pirelli in occasione del centenario della fine del conflitto. Dopo l'antempra al Famedio, la mostra del milanese Tom Porta si ri-

presenta in una versione rinnovata negli spazi espositivi del Consiglio regionale, a cura di Angelo Crespi. «La mostra chiude le celebrazioni della Grande Guerra» ha detto il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi.



Onoranze Funerarie
San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunerariesanigiorgio.eu

Angera: sala parto in "vacanza"

Attività sospesa da luglio, poi la chiusura entro l'anno. Altri ospedali in sofferenza

INTERVENTO DELLA CISAL

Contratti comparto sanità «Tante aspettative tradite»

VARESE - Sbloccato dopo otto anni il rinnovo dei contratti di lavoro dei dipendenti pubblici, ma rimangono contraddizioni e aspettative tradite. Maurizio Marino, segretario Generale dell'Unione Provinciale Cisl che ha avuto una parte di primo piano in tutto l'iter, afferma che «si deve registrare, tra gli elementi di criticità rimasti irrisolti, il costante pregiudizio nei confronti dei lavoratori. Dopo questa lunga attesa, si prende atto della inadeguatezza delle risorse stanziata, destinate peraltro ad incrementare quasi esclusivamente il solo trattamento economico fondamentale. Siamo convinti che un nuovo contratto, realmente migliorativo, si possa e si debba raggiungere. Per questo la nostra Federazione (oggi Confintesa F.P) ha disdetto il contratto 2016-2018 e si è messa al lavoro per depositare all'Aran la piattaforma sindacale per il prossimo triennio, parlando proprio dalle migliori proposte che arriveranno dai lavoratori». In particolare sul contratto sanità firmato a maggio «per il personale della ASST dei Sette Laghi al pari dei colleghi di tutto il comparto, si preannuncia il riconoscimento degli arretrati degli aumenti di stipendio, nonché la messa a regime degli aumenti mensili previsti; quanto al personale di Epne Esari (già Croce Rossa) transitato in un'attività obbligatoria «con la sottoscrizione del nuovo contratto Sanità si sono riproposte criticità - commenta il dirigente Cisl Antonio D'Amaro - che abbiamo cercato di fronteggiare». Risultati sono stati ottenuti, ma la situazione non è ancora risolta.

ANGERA - Sospensione delle attività dal primo luglio e chiusura definitiva entro dicembre, quando la direzione dell'intero ospedale sarà trasferita a Villa Tamagno, quartier generale dell'azienda socio sanitaria territoriale di Varese.

In Regione nessuno sembra più nutrire dubbi sul destino del punto nascita al «Carlo Ondoli» di Angera.

Il conto alla rovescia è avviato e il tempo quasi scaduto: l'ultimo nato nella cittadina in riva al lago Maggiore potrebbe essere registrato all'anagrafe il 30 giugno, non un giorno più tardi.

Il provvedimento non è ancora stato formalizzato, ma i manager della sanità varesina hanno già dato disposizioni precise.

A luglio, ad esempio, non sarà rinnovata la convenzione in scadenza tra l'ospedale Filippo Del Ponte e l'Ondoli per il «prestato» di pediatri da Varese ad Angera: un patto che oggi assicura la presenza, nei reparti sotto la Rocca, di medici specialisti nella cura dei bambini per 84 ore di supplenza la settimana (oltre 84 ore settimanali sono garantite da professionisti del Policlinico di Milano).

«Con la sospensione delle attività del punto nascita - spiegano a Villa Tamagno - la trasferta dei nostri



pediatri ad Angera non sarà più necessaria, mentre saranno garantiti alla popolazione e in particolare alle future mamme e ai loro piccoli nuovi servizi di assistenza pre e post parto, nel quadro di una progressiva razionalizzazione delle prestazioni di cura e assistenza territoriali.

Il piano per la «ricollocazione strategica» dell'ospedale di Angera, redatto da un'équipe di tecnici e clinici e sottoposto alla Re-

gione, è stato definito nei dettagli e lunedì 25 giugno sarà presentato ai sindaci dei comuni del Distretto sanitario di Sesto Calende dal direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Callisto Bravi, e da Lucas Maria Gutierrez, direttore sociale dell'Ats Insubria.

Il loro intervento confermerà la «sospensione» del punto nascita, in attesa di una decisione della Regione che potrebbe avviare a conclusione non solo l'esperienza

Gianfranco Giuliani

Trasporto merci sui treni, "paga" la Regione

Fino al 2020 incentivi alle imprese che passano dalla strada alla rotaia

MILANO - Dopo il Governo Renzi, tocca ora alla giunta regionale lombarda guidata da Attilio Fontana incentivare il trasporto merci dalla strada alla rotaia. Il primo paio di anni fa ha stanziato il «Ferrobonus», un regime di sostegno pubblico (ritenuto conforme alle norme dell'Unione Europea sugli aiuti di Stato) che ha previsto una dotazione di 255 milioni dal 2016 fino alla fine di quest'anno; la seconda, è storia di ieri, ha deliberato la cosiddetta «dote merci ferroviaria», un provvedimento che si traduce in uno stanziamento triennale di 1,8 milioni di euro con le medesime finalità dell'omologo statale e, cioè, favorire lo sviluppo del trasporto merci su rotaia, anche se, nello specifico, in Lombardia. «Fino al 2020 metteremo a disposizione delle imprese che decidono di passare a una modalità di

trasporto merci più sostenibile, ovvero quella ferroviaria, all'incirca 600 mila euro l'anno» ha spiegato in una nota l'assessore alle infrastrutture e trasporti Claudia Terzi. «Il contributo ha l'obiettivo di riequilibrare il divario fra traffico su gomma e su ferro incentivando gli operatori a trasferire dalla strada al treno almeno una parte delle merci trasportate». Precisa che la misura dell'esecutivo regionale riguarda le imprese già ammesse alla misura statale, il nuovo bonus potrà essere erogato «per il traffico ferroviario con partenza e/o arrivo sul territorio regionale o per una lunghezza superiore a 150 chilometri sulla rete italiana, eccetto che per i collegamenti porto-entroterra e relazioni internazionali inferiori a 150 chilometri sulla rete italiana, ma con percentenze complessive superiori a 150 chi-

lometri». «L'obiettivo è favorire l'intermodalità sviluppando le potenzialità del trasporto merci su ferro, che in Lombardia ha interessanti margini di crescita - ha aggiunto l'assessore - . Siamo al cospetto di un investimento finanziariamente considerevole, una misura concreta che intende in prospettiva agevolare un'investimento di rotta quanto mai necessaria. Ridurre lo squilibrio esistente fra trasporto su gomma e trasporto su ferro significa, per esempio, contribuire a diminuire l'inquinamento e aumentare la sicurezza sulle nostre strade. Migliorando nel complesso la qualità della vita dei cittadini». A questo proposito, il trasporto su gomma è responsabile di circa il 30% delle emissioni di Co2 prodotte ogni anno in Italia.



Luca Testoni - Un treno merci lungo la sponda del lago Maggiore (foto Archivio)

Violenze sui bambini all'asilo Mille firme per dire «basta»

MILANO - Nella mattinata di ieri il presidente della Commissione Sanità di Palazzo Pirelli Emanuele Monti ha consegnato le firme raccolte dal comitato delle mamme di Givrate all'assessore alle politiche per la famiglia Silvia Piani. Nell'incontro i due esponenti regionali della Lega hanno condiviso la «necessità di nuovi interventi per prevenire e contrastare fenomeni di violenza negli asili lombardi».

«Oggi - ha spiegato Emanuele Monti - ho consegnato all'assessore Piani le quasi mille firme raccolte dalle mamme di Givrate per la videosorveglianza negli asili lombardi. L'episodio emerso nei mesi scorsi grazie al buon lavoro delle forze dell'ordine e riguardante i maltrattamenti subiti da alcuni bambini di un asilo privato rappresenta purtroppo solo uno dei numerosi casi, sempre più frequenti negli ultimi anni. Appare chiaro come si debbano adottare contromisure per evitare che si ripetano episodi raccapriccianti di violenza sui più deboli. Tutto questo nell'interesse dei bambini, delle famiglie ma anche per tutelare i tantissimi bravi operatori degli asili lombardi, che rappresentano sicuramente la stragrande maggioranza».



Angelo Palumbo

Telecamere nelle case di riposo: primo sì

MILANO - Telecamere nelle case di riposo e nelle residenze per disabili, si dell'aula di Palazzo Pirelli alla mozione di Angelo Palumbo. «Contro violenze e maltrattamenti, la videosorveglianza interna deve diventare obbligatoria per tutte le strutture che chiedono l'accreditamento regionale». Il consigliere regionale di Forza Italia eletto in provincia di Varese è il primo firmatario, insieme alla collega bresciana Simona Tiroi, di una mozione da lui sintetizzata come una «misura di assoluto buon senso, a tutela di tutti i soggetti interessati».

Un invito alla giunta Fontana a inserire, tra i requisiti fondamentali per l'accreditamento regionale delle Residenze sanitarie per an-

ziani (Rsa) e per disabili (Rsd), l'installazione di sistemi di videosorveglianza interni, come già prevede la specifica legge adottata nel febbraio dello scorso anno (che stanziava anche fondi a parziale copertura delle spese a carico delle strutture). «Oggi, tuttavia - spiega Angelo Palumbo - a fronte dei perpetrarsi di episodi di violenza e maltrattamenti, è doveroso procedere in questa direzione. Non ci sono più scuse per rinviare. E necessario, per chi chiede l'accreditamento regionale e per chi già ne fosse in possesso, che la videosorveglianza diventi a tutti gli effetti un requisito sine qua non per ottenere i fondi regionali. Concedendo un anno per adeguarsi con le nuove disposizioni».

Il Consiglio regionale ha dato il via

libera alla mozione Palumbo-Tiroi con il voto favorevole di tutti i gruppi di maggioranza e l'astensione di Partito democratico e Movimento cinque stelle. «Una battaglia di civiltà e di tutela delle persone più deboli - rimarca ancora Palumbo - l'anziano o il disabile indifeso, ma anche l'operatore sanitario che non può discolorarsi da accuse infamanti e, magari, non veritiere. Le registrazioni a disposizione dell'autorità giudiziaria saranno, quindi, a favore di tutti i soggetti interessati». Per il prossimo Consiglio regionale di inizio luglio Palumbo e Tiroi annunciano un'altra mozione «gemella» per l'installazione di sistemi di videosorveglianza anche negli asili nido.

A. Ali.

Raccordo T2-Gallarate Anche la Cgil dice «no»

«L'aeroporto non ha bisogno di nuove faraoniche opere»

MALPENSA - Raccordo Gallarate-Malpensa, l'apertura del nuovo collegamento ferroviario con Varese e la Svizzera dà fiato al fronte del "No".

«L'aeroporto non ha bisogno di nuove e faraoniche opere» sostiene Saverio Innocenzio, segretario territoriale della Filt Cgil, il sindacato del settore trasporti. Ma le relazioni di Ferrovie Nord e Certet sulla nuova bretella contengono un monito sulle possibili «criticità nell'utilizzo del raccordo X» di Busto Arsizio.

L'inaugurazione della nuova linea ferroviaria che dalla Svizzera conduce a Malpensa, passando per Varese, Gallarate e Busto, ha riaperto il dibattito sull'utilità o meno del raccordo ferroviario Gallarate-T2, una striscia di binari di 5,7 chilometri in mezzo alla brughiera di Casorate dal costo preventivato di 211 milioni di euro. Dopo l'invito a ripensarci del sindaco di Casorate Dimitri Cassani, ecco che anche Innocenzio, sindacalista che conosce bene Malpensa, consiglia di fermare la nuova opera: «La tratta ferroviaria Gallarate-T2, su cui si sono già spese significative risorse per studi di fattibilità, è opera assolutamente inutile, vista la messa in esercizio della linea ferroviaria Stabio-Arcisate-Malpensa».

Si tratterebbe dunque di un dopione, peraltro assai costoso, considerato che «Alle stazioni di Malpensa arrivano già i treni di tre linee ferroviarie». Un'offerta che per Innocenzio è più che sufficien-



La realizzazione della linea T2-Gallarate continua a fare discutere (Blitz)

te. Ma il tema è più ampio: «Se si vuole guardare con oggettività e senso del realismo la questione, non può sfuggire che Malpensa è uno tra gli aeroporti europei più ricchi di dotazioni infrastrutturali, e che la sua accessibilità è fuori discussione. Utilizzare Malpensa per annunciare nuove e faraoniche opere è quantomeno pretestuoso». Innocenzio si contrappone così al governatore lombardo Attilio

Fontana, che su queste colonne ha ribadito la «necessità» di realizzare le infrastrutture di collegamento a Malpensa, a partire da Pedemontana. «Sprechi di risorse economiche, oltretutto di difficile reperimento, mentre c'è bisogno di realismo e concretezza lombarda - secondo il sindacalista - Il raccordo Gallarate-T2 come il prolungamento della superstrada da Boffalora a Vigevano, è un'opera priva

di senso. Quel che serve da tempo è uno sforzo positivo per mettere a sistema la già ricca dotazione infrastrutturale esistente, e per effettuare un riequilibrio modale, cogliendo le opportunità di Alptransit».

In soldoni, l'esponente Filt Cgil suggerisce di lavorare piuttosto per spostare il traffico merci su ferro, operazione che, riducendo i mezzi pesanti sulle strade, ridimensionerebbe anche le problematiche viabilistiche.

Ma sul fronte del Sì al raccordo Gallarate-T2 si sfoderano gli studi di fattibilità dell'opera, in cui sono ben chiariti i motivi per cui il nuovo collegamento è necessario per chiudere «l'anello ferroviario» a servizio dell'aeroporto. Da un lato, lo studio del Certet dell'università Bocconi (centro di ricerca sull'economia e i trasporti) segnala che il nuovo «intervento di accessibilità da nord» potrà «consentire la messa in rete di Malpensa con il sistema dei valichi alpini del Sempione e del Gottardo», visto che il raccordo si innesta sulla linea Gallarate-Domodossola. Dall'altro, Nord Ing, società di Ferrovie Nord, ammonisce sui «limiti oggettivi del raccordo a semplice binario» di Busto Arsizio, dove oggi i treni provenienti dalla Svizzera passano dalla linea: «Va verificato se sia possibile e opportuno inoltrare via Raccordo X tutti i treni diretti o provenienti dalla Svizzera che utilizzeranno la linea Arcisate-Stabio».

Andrea Aliverti

«Qui il postino non suona mai» È rivolta per le raccomandate

IL CASO Ancora proteste sui disservizi, nonostante le assicurazioni dell'azienda
«Già una volta non è arrivata la Tari da 600 euro che con le more è salita a 4mila»

Non solo l'area del tribunale. Anche in altre zone di Busto si registrano piccoli e grandi disservizi riguardanti la consegna della corrispondenza - e in particolare delle raccomandate - da parte dei postini. Il problema è stato segnalato nei giorni scorsi dall'avvocato Roberto Porrello che, anche a nome di altri colleghi, ha fatto presente come spesso i portalettere arrivino negli studi legali proprio nel breve intervallo della pausa pranzo, quando lo studio è ovviamente chiuso (costringendo quindi gli avvocati ad andare a recuperare raccomandate e atti giudiziari in altri uffici postali, con relativa perdita di tempo).

Ma il problema, dicevamo, è piuttosto diffuso anche in altri punti della città, tanto che la protesta continua a montare nonostante le assicurazioni di Poste Italiane. Una segnalazione, ad esempio, arriva da via Gozzano, traversa di viale Borri: «Sempre più frequentemente - fa sapere Eros Rossini, co-titolare di un'agenzia immobiliare -, il postino lascia l'avviso di giacenza nella cassetta delle lettere, anche quando in casa c'è qualcuno. Posso affermarlo con certezza: anziché citofonare e attendere il nostro arrivo, depositano l'avviso e se ne vanno. Devo precisare - puntualizza il cittadino - che questo accade solo con le Poste, non con altri operatori».

La stessa situazione si verifica in via Gavinana: «È capitato più volte che il postino se ne andasse senza nemmeno suonare il cam-



Ancora polemiche sulla mancata consegna della corrispondenza (foto Blitz)

panello», racconta un cittadino che vuole rimanere anonimo. «Non capisco cosa gli costi citofonare. Forse non vuole perdere tempo, chissà. Fatto sta che anche quando siamo in casa succede di non essere avvisati. E poi siamo

costretti a perdere tempo per andare a recuperare le raccomandate da un'altra parte».

Sempre in via Gavinana (per l'esattezza al civico 2) si è recentemente verificato un black out totale di due settimane nella conse-

gna della posta. In questo caso il disservizio - ora superato - è stato motivato da Poste Italiane con la «ridefinizione delle zone di recapito, effettuata per ottimizzare la distribuzione dei carichi di lavoro dei portalettere». La società ha anche annunciato che i postini sono stati da poco dotati di palmari di nuova generazione, che dovrebbe rendere sempre più efficiente la gestione dei processi informatici relativi al recapito.

L'auspicio è che effettivamente le operazioni riducano il più possibile il margine di errore. Anche perché un ritardo nella consegna (o addirittura una mancata consegna) di certi delicati atti, specie in ambito giudiziario e fiscale, può davvero costare salata.

Ne sa qualcosa il cittadino Lorenzo Rogora (residente nel quartiere di Sant'Edoardo) che qualche anno fa dovette sborsare 4mila euro di tassa rifiuti a causa di una raccomandata mai ricevuta. L'importo iniziale dell'imposta era di 600 euro, ma l'avviso mai ricevuto e il tempo perso prima di attivarsi ha fatto scattare le more. «Anche l'altro giorno - fa sapere Rogora - ho trovato nella cassetta delle lettere un avviso di ritiro arrotolato come fosse una piccola sigaretta. Ho fatto fatica ad accorgermi della sua presenza nel contenitore. Servirebbe un po' più di attenzione e buon senso, perché per i cittadini un piccolo disservizio può trasformarsi in un grosso problema».

Francesco Inguscio